

La commissione d'inchiesta

# Banche, non c'è accordo sulla relazione unitaria

Oggi si riunisce  
l'Ufficio di presidenza  
per discutere il metodo  
Posizioni distanti  
sulla bozza di Casini

ROSARIA AMATO, ROMA

La relazione non c'è ancora, ma oggi si proverà almeno a discutere del "metodo". La Commissione d'inchiesta sulle banche riunisce alle 18 l'ufficio di presidenza per mettere a punto una prima bozza del "preambolo" della relazione finale, che dovrà dar conto di quanto è emerso in tre mesi di lavoro e dare anche indicazioni precise al legislatore sugli interventi necessari per evitare che in futuro si ripetano le situazioni che hanno portato alla crisi sette banche, e che hanno intaccato i risparmi di centinaia di migliaia di cittadini.

La bozza nelle mani di Casini si compone di tre parti. La prima, una premessa ricognitiva sui lavori della commissione. Una seconda sull'analisi delle crisi specifiche, da Mps alle due venete ed Etruria, che contiene anche un capitolo sulla valutazione del sistema di vigilanza, dove si sottolineano le lacune nei passaggi di informazioni tra Consob e Bankitalia, tema caro al Pd. La terza parte contiene le proposte al legislatore: dalle fattispecie penali rivelatesi inefficaci (l'agiotaggio informativo e manipolativo o la procedibilità d'ufficio in caso di infedeltà patrimoniale) all'idea di specializzare nuclei di magistrati sui reati finanziari, fino alla creazione di una super procura e al potenziamento dei poteri di Bankitalia.

L'obiettivo del presidente Pier Ferdinando Casini, ma anche della

maggioranza, è quello di far convergere tutte le forze politiche intorno almeno a una ricostruzione dei lavori condivisa. Forti convergenze sono emerse tra quasi tutti i partiti anche per quel che riguarda le indicazioni al legislatore. Tutti concordano sul fatto che occorra migliorare l'intereazione tra le autorità di Vigilanza e sul divieto di scambi di ruolo in corsa tra controllati e controllori. Però le convergenze finiscono qui: ogni partito ha poi una propria visione delle cause delle crisi bancarie e delle responsabilità del governo. «Io credo che si debba cercare di trovare un'intesa intorno a una parte generale della relazione finale, per senso di responsabilità, dice Carlo Sibilia, commissario del M5S - Purché però non si tratti di una mera dichiarazione d'intenti: si svilirebbe il lavoro della Commissione». Anche dalla Lega e da Forza Italia arrivano segnali sulla possibilità di arrivare a una relazione parzialmente condivisa, lasciando a "un'appendice" il resto, quello che non può essere condiviso. Però condividere il giudizio negativo sulla vigilanza carente di Consob e Bankitalia potrebbe non essere sufficiente, osserva Andrea Augello, commissario di Idea, che ritiene fondamentale anche dar conto del «comportamento del governo Monti nel non capitalizzare le banche», e del "doppio binario" del governo Renzi (la linea ufficiale tenuta dal ministro dell'Economia e quella "a latere" del ministro Boschi e dello stesso premier). Giovanni Paglia, LeU, vorrebbe anche «un accenno critico ai rapporti tra Italia e Ue». Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) invece difficilmente aderirà a qualsiasi testo comune, seppur parziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

